

In scena le vite di Otello Guidi e Giorgio Perlasca I "Giusti", un esempio per tutti "Nella vita si può sempre scegliere da che parte stare"

I laboratori teatrali dell'Itec Cavour e dell'Ipc Lanino hanno commemorato il coraggio e la generosità di due "Giusti" italiani, Otello Guidi e Giorgio Perlasca, che negli anni dell'occupazione tedesca hanno salvato, a rischio della propria, molte vite di ebrei italiani e non. Durante l'occupazione di Roma, Otello Guidi, nato nel 1907, romano di religione cattolica (e morto nel 1989), nascose in casa i parenti della moglie Lella (ebrea), i genitori e i fratelli. Un po' alla volta arrivò ad ospitare 13 persone, più loro due e la figlioletta Alda. Sedici persone in un alloggio di due camere. Nel palazzo di via del Pellegrino tutti sapevano che c'erano ebrei nascosti e tutti erano d'accordo nel proteggerli. Sapeva di loro

anche un gerarca fascista, che aveva la finestra di fronte nello stesso cortile, fece sempre finta di non vedere. Tranne Cesare, morto alle Fosse Ardeatine, e Guido, morto a guerra finita, tutte le persone che si erano rifugiate in casa di Otello si salvarono.

I testi utilizzati per la messinscena della storia di Giorgio Perlasca sono stati tratti dal libro di Deaglio "La banalità del bene". Perlasca, commerciante padovano di carni, si trovava in Ungheria per lavoro dal 1942. Stanco di assistere impotente alle deportazioni compiute dai nazisti, spacciandosi per un diplomatico spagnolo, riuscì a far fuggire più di 5000 ebrei. Finita la guerra e tornato in Italia, riprese con umiltà il suo lavoro,

senza cercare riconoscimenti e glorie. Di lui non si seppe più nulla, finché un gruppo di ebrei ungheresi, ragazzine all'epoca delle persecuzioni, cercò notizie del diplomatico che le aveva salvate. Perlasca venne così rintracciato e insignito della "Grande Stella di Ungheria". In Israele ricevette una medaglia d'onore e gli spettò il diritto di piantare un albero a Gerusalemme nel Bosco dei Giusti, dove ogni pianta ricorda il nome di un uomo che aiutò gli Ebrei, durante gli anni dello sterminio. Morì nel 1992 ed è sepolto a pochi chilometri da Padova. "Non si poteva fare nulla" è la giustificazione con cui gli uomini si mettono a posto con la propria coscienza. Ma, anche senza esse-



STUDENTI E PROF. DEL LABORATORIO TEATRALE

re eroi, le occasioni per fare o non fare qualche cosa si presentano sempre: Otello Guidi e Giorgio Perlasca ne sono un esempio.

La regia di Guido Zamara ha colto l'umanità e la naturalezza con cui i due "Giusti d'Israele"

hanno compiuto la loro grande opera, l'altruismo e il coraggio che hanno caratterizzato le loro azioni.

Gli allievi dei laboratori teatrali dell'istituto tecnico Cavour e del professionale Lanino